

L'INCHIESTA SUGLI APPALTI "PILOTATI"

**ILVA DI CORNIGLIANO**

La maxi area un tempo occupata dalle acciaierie è al centro di una enorme operazione pubblica di dismissione e bonifica. È anche il cuore di un'inchiesta che ha scoperto un sistema delle aziende per truccare gli appalti

**STOPPANI DI COGOLETO**

Il nome della Eco-Ge di Gino Mamone appare per la prima volta nell'ambito dell'inchiesta della Finanza sul caso Stoppani, l'azienda chimica di Cogoleto ora al centro di un processo per disastro ambientale

**EX OLEIFICIO GASLINI**

Uno dei filoni della nuova inchiesta della Procura riguarda l'operazione di compravendita dell'ex oleificio Gaslini, in Lungargine Polcevera, per favorire la quale sarebbero state promesse tangenti

**EX CARTIERA DI VOLTRI**

Il rilancio dell'ex cartiera di Voltri con fondi pubblici è al centro di un altro filone di inchiesta sugli appalti affidati da Sviluppo Genova, seguiti alle dimissioni con polemica dell'ex presidente della società

**CALATA BETTOLO**

Sul fronte ambientale e della gestione sospetta di rifiuti va registrata anche l'inchiesta riguardante Calata Bettolo, una delle banchine del porto dove sono stati sequestrati rifiuti stoccati in modo irregolare

**I RIFIUTI DAVANTI A PRA'**

L'ultimo caso che ha visto finire nel registro degli indagati la Eco-Ge riguarda lo smaltimento di rifiuti "all'amianto" trovati su un'area tra la fascia di rispetto di Pra' e il terminal container Vte. Indagini in corso

«Discariche abusive dietro il caso bonifiche»

Deposito di amianto a cielo aperto di Pra', Mamone indagato La difesa: «Ma la percentuale di crisotilo non preoccupa»

L'ALTRA faccia dell'inchiesta sul cartello di aziende che, secondo la Procura, mirava a controllare gli appalti sulle bonifiche delle aree industriali dismesse a Genova, è un cumulo di rifiuti colmi di amianto. Ed è Gino Mamone, titolare della Eco.Ge e considerato dagli inquirenti il «vertice» del cartello che si spartiva gli appalti per il dopolva, l'imprenditore indagato per la discarica a cielo aperto sequestrata dalla polizia ad aprile al confine con la Fascia di rispetto di Pra'. Un cumulo equivalente a diciassette campi da calcio ricoperti in parte di rifiuti classificati dall'Arpal come "pericolosi", accatastati tra la cittadella dello sport creata al posto della spiaggia praese e l'estensione del terminal container Vte. Da dove proveniva quel materiale? È collegato alle bonifiche pilotate o ne è addirittura una conseguenza? In tutto si tratta di 765 tonnellate di detriti (446 metri cubi di volume), con un'alta percentuale di crisotilo, l'amianto bianco, uno dei minerali ignifughi più utilizzati in edilizia e considerati cancerogeni.

Sulla provenienza della sostanza, sulla carta destinata al consolidamento di una strada dissestata utilizzata dai camion da e per il Vte, sono in corso ulteriori indagini. Ma in Procura non è un mistero che l'inchiesta ambientale (condotta dal pm Gabriella Marino) abbia dei fondamentali punti di contatto con l'indagine del pm Francesco Pinto deflagrata ieri: settanta perquisizioni in tutto il Centro nord e l'iscrizione nel registro degli indagati di 13 imprenditori accusati di associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta (quelli che si sarebbero messi d'accordo per accaparrarsi tutte le bonifiche di Cornigliano).

Il primo degli elementi comuni è proprio la figura di Mamone. L'imprenditore sotto accusa, tramite il suo legale Andrea Campanile, si mostra «tranquillo e sereno» e rivendica la correttezza del proprio operato, sia nelle gare per le bonifiche che nel caso della discarica sulla Fascia di rispetto: «Non abbiamo ancora risultati ufficiali delle analisi sulle terre sequestrate, ma ufficialmente ci hanno detto che la



L'area sulla Fascia di rispetto di Pra' sequestrata lo scorso aprile dopo la scoperta dell'amianto

percentuale di crisotilo non è preoccupante». L'esito dei campionamenti a disposizione della polizia direbbe invece, da altre indiscrezioni, l'esatto opposto. Ma è presto per tirare conclusioni. Il sospetto, però, che anima il lavoro della Procura, e in particolare dei due pool specializzati in ambiente e pubblica amministrazione, è che le irregolarità nell'assegnazione e nella vittoria degli appalti, possano aver generato conseguenze negative e devastanti sotto il profilo ecologico, nella gestione al risparmio di operazioni di bonifica e smaltimento dei rifiuti, pericolosi per salute e ambiente. Insomma: occorre capire bene dove sono finiti i residui di quelle stesse bonifiche.

Non solo. L'indagine sul «cartello» per la riconversione delle acciaierie, alza il sipario su una serie di situazioni critiche, che hanno come denomina-

tore comune la trasformazione di ex aree industriali "storiche" della provincia. Per esempio la Stoppani di Cogoleto (l'azienda chimica al centro di un processo per disastro ambientale per la contaminazione da cromo in Val Lerone). Mamone aveva subito accertamenti per le modalità con cui aveva cercato di accaparrarsi decine e decine di milioni di euro stanziati per la bonifica del torrente, degli arenili, del sito industriale dismesso. Altro fronte aperto (per un riepilogo di tutte le zone "critiche" vedi sequenza in alto), da cui è scaturito un filone di inchiesta per corruzione riguardante l'ex assessore Paolo Striano e l'ex consigliere comunale Massimo Casagrande è quello dell'ex oleificio Gaslini. Un filone nel quale l'imprenditore Mamone, nel corso di una telefonata intercettata, si dice in grado di sveltire compravendite

e permessi in virtù delle sue conoscenze nei posti chiave della politica cittadina. Gli altri fronti post-industriali, che non vedono al momento alcun coinvolgimento della Eco.Ge, riguardano la ex cartiera di Voltri (sulla cui trasformazione, gestita dalla società pubblico-privata Sviluppo Genova, è stata avviata un'inchiesta) e Calata Bettolo: la banchina, in corso d'opera, fu bloccata nei mesi scorsi per un sequestro scattato in seguito alla sospetta gestione dei rifiuti che la ingombravano.

GRAZIANO CETARA
cetara@ilsecoloxix.it

MATTEO INDICE
indice@ilsecoloxix.it

[+] www.ilsecoloxix.it

Commenta la notizia sul nostro sito



AMICIZIE INVENTATE

«Conosco Mamone, ma non è un amico»

CLAUDIO BURLANDO
Governatore



NESSUN COMMENTO

«Parlerò soltanto a inchieste concluse»

MARTA VINCENZI
sindaco di Genova



ACCUSE VECCHIE

«Non ho ricevuto avvisi di garanzia»

PAOLO STRIANO
ex assessore



MASSIMA ALLERTA

«Siamo in attesa degli sviluppi»

PIER GIULIO PORAZZA
Sviluppo Genova

LE REAZIONI

SVILUPPO GENOVA: «ABBIAMO CAMBIATO LE REGOLE SULLE GARE»

«MACCHÈ amico di Mamone. Lo conosco perché è uno degli imprenditori principali nel panorama genovese. Lo avrò incontrato un paio di volte e non mi sentirei certo di parlare di amicizia». Il presidente della Regione Claudio Burlando sbotta così di fronte alle insinuazioni raccolte nelle carte della Procura sul caso degli appalti "pilotati" per i lavori di bonifica dell'area di Cornigliano e per le operazioni di compravendita dell'ex oleificio Gaslini. Il riferimento è alla frase intercettata dalla Finanza in cui l'imprenditore Gino Mamone, indagato per corruzione in concorso con l'ex assessore comunale allo sport Paolo Striano, l'avvocato ed ex consigliere Ds a Palazzo Tursi Massimo Casagrande e l'imprenditore immobiliare milanese Michelino Capparelli, vanta amicizie con il primo cittadino genovese e il governatore della Liguria. «Quella frase mi sorprende - dice ancora Burlando - perché inserita nel contesto di un'operazione nella quale la Regione non ha mai avuto alcun ruolo». I vertici dell'amministrazione di piazza De Ferrari seguono l'evolversi dell'inchiesta e si riservano di costituirsi nell'inchiesta come parti offese e parti civili in un eventuale processo.

Il sindaco di Genova Marta Vincenzi, raggiunta telefonicamente dal *Secolo XIX*, preferisce non commentare «in attesa che le inchieste si concludano». In seguito agli arresti scaturiti nell'ambito dell'inchiesta del sostituto procuratore Francesco Pinto "Mensopoli", il primo cittadino disse che le «conversazioni riportate nelle intercettazioni erano state raccolte in periodo elettorale e allora erano in tanti a millantare amicizie tra i candidati».

Anche i due ex politici, Striano e Casagrande, coinvolti nel nuovo filone di inchiesta, in attesa di conoscere i contenuti della richiesta di rinvio a giudizio che il pm Pinto si appresta a inviare all'ufficio del giudice per le indagini preliminari sulla prima tranche di "Mensopoli", preferiscono non parlare. Attraverso i loro avvocati, Antonio e Luigi Rubino, Giuseppe Tortorelli e Nicola Scodnik, fanno sapere di non aver ricevuto alcun avviso di garanzia sul caso dell'ex oleificio Gaslini. Sul fronte di Sviluppo Genova, la società che nell'affare Cornigliano ha il ruolo di stazione appaltatrice per opere la cui realizzazione è coordinata dalla società pubblica Per Cornigliano, a parlare è l'amministratore delegato Pier Giulio Porazza che da pochissimo ha raccolto le redini: «Prendiamo atto dell'inchiesta e siamo come sempre a disposizione per fornire agli inquirenti tutte le informazioni di cui hanno bisogno. Possiamo solo dire che abbiamo impostato la nostra nuova gestione sulla massima trasparenza cambiando le regole sulle gare al punto che i computer, a ogni passaggio, segnano sui documenti l'ora esatta al minuto».